

Mini-telescopio nell'occhio ridata la vista a tre ciechi

LA STORIA.

Ettore Mautone.

Tre pazienti recuperano la vista grazie all'innesto di una sorta di mini-telescopio nell'occhio: l'intervento è stato eseguito al Policlinico collinare di Napoli Federico II dalla equipe di Mario Toro presso l'unità di Oftalmologia diretta da Ciro Costagliola.

I tre pazienti, due donne e un uomo, ultra 75enni, sono affetti da degenerazione maculare atrofica ad entrambi gli occhi e all'ultimo stadio.

La malattia consiste in una progressiva involuzione, legata all'invecchiamento, della parte centrale della retina deputata alla visione diurna e conduce alla perdita della visione centrale progredendo fino alla cecità. Gli innovativi interventi, effettuati una settimana fa, sono perfettamente riusciti: si tratta dei primi interventi del genere effettuati al Centro-Sud e tra i primi al mondo.

I pazienti avevano la zona centrale del campo visivo ridotta ormai a un tunnel nero.

Serviranno ora ulteriori valutazioni clinico-funzionali per convalidare i promettenti risultati raggiunti.

L'INTERVENTO.

L'operazione, estremamente innovativa per strategia e tecnologie utilizzate, risponde a procedure relativamente semplici mutate da quelle in uso per l'intervento di cataratta.

Si effettua in anestesia locale e in day-surgery, dura 15-20 minuti.

A spiegare i dettagli è stato proprio il professor Toro ieri, in una presentazione nell'aula Magna del policlinico collinare dove è stato proiettato anche un video dell'intervento. "Inseriamo nell'occhio del paziente un mini telescopio - avverte lo specialista - del diametro complessivo di 1 centimetro tramite un dispositivo simile a una siringa.

Si pratica un'incisione di circa 7 millimetri.

Il mini telescopio è simile a una microelica e viene alloggiato nel sacco del cristallino". Come funziona? "Il suo ruolo è ingrandire di circa tre volte le immagini raccolte nella visione frontale e, come una lente di ingrandimento, di proiettarle sulle aree ancora sane della macula retinica riducendo il punto cieco centrale". Il paziente vede così immagini prima non riconoscibili.

Dopo l'intervento è necessario un periodo di riabilitazione effettuato da un Ortottista.

L'EPIDEMIOLOGIA.

"Il trattamento è riservato solo ai pazienti con maculopatia senile nella forma secco-atrofica a evoluzione più lenta che riguarda in Italia più di 800mila persone con circa 50mila nuovi casi l'anno, per i quali al momento non si dispone di altre terapie - commenta **Ciro Costagliola**, direttore dell'unità di Oftalmologia della Federico II - per la forma umida, più aggressiva e veloce, esistono comunque nuovi farmaci molto più efficaci rispetto al passato.

In Campania i pazienti che potrebbero beneficiare di questa nuova tecnologia sono circa 3.000, ma serviranno ulteriori studi clinici per consolidare i risultati raggiunti". La maculopatia senile in Italia colpisce circa un milione di persone ed è prima causa di cecità negli anziani: "Gli interventi sono avvenuti nel quadro del rilancio dell'attività oftalmologica di questa azienda - ha sottolineato il manager **Anna Iervolino** - abbiamo già potenziato l'oncologia oculare e l'oftalmoplastica, uniche in Campania, dirette rispettivamente dai docenti **Fausto Tranfa** e **Diego Strianese**". E a breve partirà anche un servizio di oftalmologia pediatrica e un pronto soccorso oftalmico.

(c) RIPRODUZIONE RISERVATA.